

**DIRETTIVO NAZIONALE FLP**  
**ROMA, 24 E 25 MAGGIO 2013**  
**Documento Finale**

Il Direttivo Nazionale FLP riunitosi a Roma nei giorni 24 e 25 maggio 2013, udita la relazione del Segretario generale Marco Carlomagno l'approva, facendone propri i contenuti, unitamente alle indicazioni pervenute nel corso del dibattito dagli intervenuti.

Il Direttivo Nazionale evidenzia come Il Governo Letta si sia presentato in questo primo mese di azione con un biglietto da visita nei confronti del lavoro pubblico e della funzionalità della macchina amministrativa, purtroppo, in piena continuità con le politiche miopi e penalizzanti degli esecutivi precedenti.

**Infatti, le prime azioni dell'esecutivo in materia di pubblico impiego sono state quelle di dare seguito ai regolamenti predisposti dal governo Monti, in attuazione delle deleghe contenute nei provvedimenti adottati dal governo Berlusconi in materia di blocco dei contratti e di ulteriore riduzione dei livelli organizzativi degli Uffici della Pubblica amministrazione sul territorio.**

Una continuità assolutamente preoccupante che dimostra quanto complessa sia la strada per ridare nel nostro Paese il giusto riconoscimento economico e professionale e rinnovata dignità ai lavoratori ed alle lavoratrici delle pubbliche amministrazioni, dopo le ignobili campagne di stampa costruite ad arte per giustificare interventi unilaterali e punitivi.

Eppure la situazione economica è sempre più grave.

**Gli stipendi fermi dal 2009 ed il salario che anno dopo anno in modo progressivo è stato sempre più ridotto, se non dimezzato, dalle varie leggi finanziarie succedutesi, creano una vera e propria emergenza salariale con una perdita del potere d'acquisto che non ha precedenti.**

L'inaccettabile riproposizione del Governo anche per il 2013 e 2014 del blocco dei contratti e delle retribuzioni (e addirittura dell'indennità di vacanza contrattuale) è una vergogna che bisogna rispedire al mittente.

La FLP chiede che riprenda la stagione contrattuale :

- per ridare fiato al potere d'acquisto
- per interrompere la spirale recessiva che sempre più attanaglia il nostro paese a causa della contrazione dei consumi
- per ricostruire un percorso professionale e normativo che riconosca la dignità e la qualità del lavoro pubblico
- per rimettere al centro dei processi lavorativi il personale, sviluppando la partecipazione come strumento necessario per un reale miglioramento dell'efficienza e dell'efficacia dell'azione amministrativa.

Ma la FLP non vuole un contratto qualsiasi, a costo zero, che utilizzi solamente gli spiccioli rinvenienti dalla cosiddetta spending review.

**La FLP già nel corso dell'audizione presso la Commissione Affari costituzionali del Senato e nei prossimi giorni lo ribadirà nell'incontro già programmato con il**

**Ministro delle Funzione Pubblica D'Alia, ha chiesto lo stanziamento di risorse aggiuntive che recuperino completamente il gap salariale di questi anni dovuto al mancato rinnovo dei contratti nel triennio 2010/2012 e che destini alla contrattazione integrativa ulteriori adeguate risorse necessarie sia ad assecondare i processi di efficientamento che a riprendere il percorso di riconoscimento professionale.**

E' necessario uscire dall'angolo in cui vogliono ricacciare i lavoratori pubblici e le loro rappresentanze con la riproposizione del refrain sulla necessità di tenere "i conti a posto" e di rispondere a quello che "ci chiede l'Europa", per giustificare il blocco dei contratti .

**Le risorse necessarie per il rinnovo dei CCNL vanno trovate adottando finalmente azioni e politiche mirate all'equità ed alla lotta agli sprechi ed alla corruzione, riducendo i costi della politica ad ogni livello, contrastando l'evasione fiscale che sottrae alla collettività ogni anno 200 miliardi di euro, riducendo le spese sugli appalti, eliminando le consulenze e reinternalizzando le funzioni.**

Allo stesso tempo il Direttivo nazionale riconosce l'importanza e la centralità dell'azione del sindacato di **contrasto alle politiche di disarticolazione e destrutturazione delle Pubbliche amministrazioni** avviate in questi anni e concretizzatesi da ultimo con la cosiddetta spending review.

Tale azione non solo è necessaria per opporsi agli esuberi, alla mobilità selvaggia, alla messa in discussione del posto di lavoro come in molti casi viene preannunciato, ma è anche fondamentale per garantire livelli di presenza e di qualità dello Stato sul territorio e nel paese, a garanzia dell' equità ,della sicurezza, dei servizi sociali e culturali.

I tagli lineari, o la soppressione degli uffici, non sono una "revisione della spesa", bensì una scorciatoia che non risponde a nessuna logica vera di razionalizzazione riformatrice che colpisce i più deboli ed i meno garantiti.

**Abbiamo invece bisogno in questo Paese di una vera riforma complessiva** che partendo dai bisogni del cittadino e del territorio ridisegni compiti e funzioni in modo coerente con i livelli di rappresentanza e di decisione.

Abbiamo bisogno di progetti ed azioni concrete che costruiscano e non distruggano, che valorizzino il personale e non lo sviliscano, che offrano contestualmente nuove opportunità lavorative alle giovani generazioni che sono in grado di fornire idee, entusiasmo e nuova linfa alle funzioni pubbliche, al servizio del paese.

Per difendere il potere d'acquisto, i posti di lavoro, le professionalità, per lavorare in Amministrazioni che non siano autoreferenziali e burocratiche, c'è bisogno di un nuovo scenario nei rapporti con le controparti e nel sistema di partecipazione sindacale.

E' assolutamente necessario, infatti, (ed anche in questo purtroppo non vediamo segnali di discontinuità con i precedenti governi) cancellare quel coacervo di norme volute da Brunetta con la sua controriforma che hanno inteso azzerare i contratti vigenti, compresi gli integrativi, ricondurre sotto l'alveo della "cattiva" legge tutti gli istituti normativi e professionali, sopprimere la contrattazione ad ogni livello, disconoscendo il ruolo e le prerogative del sindacato e delle stesse RSU.

Altro punto, non ultimo, ma da leggere in orizzontale con gli altri (rinnovo dei contratti, difesa dei livelli occupazionali e riforma delle pubbliche amministrazioni) è proprio quello dell'iniziativa per costringere il legislatore a ripristinare un quadro di regole che riconosca il valore della contrattazione e, ai contratti, il ruolo di strumento per la valorizzazione economica e professionale dei lavoratori pubblici, permettendo il dispiegarsi di un corretto ed equilibrato sistema di relazioni sindacali e di partecipazione che accompagni i processi di rinnovamento dei nostri Uffici.

Per fare questo è necessario che la FLP, che ormai è sempre più punto di riferimento importante e consolidato per la rappresentanza e la tutela dei lavoratori del Pubblico impiego, diventi ancora più forte e radicata nelle amministrazioni e sui territori. E faccia sentire con ancora maggiore forza la propria voce e le sue idee sui posti di lavoro, alle controparti, alla Politica ed all'opinione pubblica.

Lo dobbiamo ai lavoratori, alle prese con un sindacato confederale di nuovo coeso con l'insediamento del governo trasversale di Letta, ma assolutamente appiattito sulle scelte punitive per il lavoro pubblico. E un fronte del sindacalismo autonomo, che quando non è velleitario ed ideologizzato, è invece collaterale con la politica e la burocrazia e quindi assolutamente inadeguato per l'adozione di politiche contrattuali libere da vincoli con le controparti.

La FLP è quindi chiamata a un compito per certi versi nuovo e decisivo.

Dare voce, organizzazione e tutela al mondo del lavoro pubblico, definendo politiche, strategie e obiettivi capaci di offrire risposte adeguate alle esigenze rappresentate.

Contribuire alla ripresa di un'iniziativa sindacale più ampia che possa superare l'immobilismo e il fatalismo attuale e coinvolga gli altri soggetti sindacali nelle azioni di mobilitazione e di lotta che sempre più saranno necessarie per costringere le controparti al riconoscimento di quanto dovuto.

E su questo e per questo tutto il nostro gruppo dirigente è e sarà impegnato.

Roma, 25 maggio 2013